

**Nessuna notizia di Dante Belardinelli a 48 ore dal blitz dell'Autosole
Gigantesca battuta per individuare la prigione e i rapitori dell'industriale**

**Forse sfuggita una seconda auto dei banditi
Altri arresti e fermi a Roma
Una base dei banditi nei pressi di Aprilia
Ancora in coma l'agente dei Nocs ferito**

L'Anonima sarda braccata in tutt'Italia

Ancora nessuna traccia della prigione di Dante Belardinelli. A 48 ore di distanza dal sanguinoso blitz sulla «Fiano San Cesario» si continua a temere per la vita dell'ostaggio. Gigantesche battute sono scattate dalle questure di tutta Italia. Controllati tutti gli insediamenti della comunità sarda. Altri arresti e fermi a Roma. Le condizioni dei feriti sono stazionarie. La ricostruzione della «trappola»

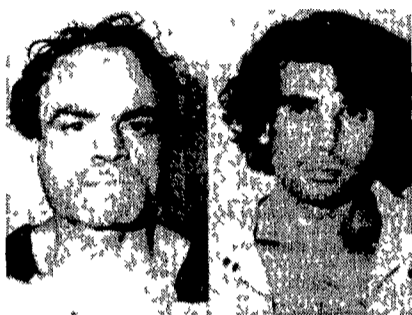
del ordine pubblico. Analoga dichiarazione fa anche Rachele Schettini, segretaria del Sap (Sindacato autonomo di polizia) che parla esplicitamente di «operazione riuscita a metà» e critica l'eccesso di garantismo delle leggi dello Stato. Più drastico il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. In una intervista al Tg3 ha detto: «Davanti a fatti così gravi come quelli che abbiamo avuto con i rapitori che mandano orologi dei rapiti bisogna veramente avere un'enorme decisione perché è gente con cui non si possono avere mezzi termini». Più sfumato il parere di Luigi Ros-



La scena del conflitto a fuoco. A sinistra Roberto Satta e Andrea Melis, due degli arrestati. In basso l'imprenditore rapito Dante Belardinelli.

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Fuoco incrociato. La Lancia Delta dei sequestratori di Dante Belardinelli è stata presa in mezzo dalle «teste di cuoio» dei Nocs. Il giorno dopo la strage sulla «Fiano San Cesario» le ricostruzioni si fanno più accurate. L'ipotesi più attendibile è che i banditi abbiano sparato per primi dopo essersi accorti che l'Alfa 55 «civetta» stava sopraggiungendo a tutta velocità. I primi colpi dal lunotto posteriore poi i banditi che continuavano a credere che nella 126 ci fossero gli emissari della famiglia Belardinelli sono stati presi in mezzo dal fuoco incrociato degli agenti speciali scesi dall'Alfa e da quelli rimasti nell'utilitaria. Cento secondi di fuoco infernale. A questo punto vengono smentite le versioni del primo giorno che parlavano di ben sei auto civetta mentre è assai probabile il fatto che altri rapitori siano riusciti a sfuggire al blitz dei Nocs.



Il giudice di Firenze: «Sul blitz abbiamo deciso in tre»

«Sul blitz abbiamo deciso in tre»

A colloquio con il sostituto Michele Polvani, uno dei magistrati impegnati nelle indagini sul sequestro di Dante Belardinelli. Sequestrati i cinque miliardi preparati dalla famiglia per pagare il riscatto. Rimessi in libertà i tre calabresi arrestati il 4 luglio a Firenze che restano imputati di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Battute e ricerche nel Grossetano, nel Senese e nell'alto Lazio.

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. «I banditi hanno tutto l'interesse a non toccare un capello all'ostaggio. Se i rapitori dell'imprenditore sono dei professionisti come noi riteniamo siano sapranno sicuramente valutare in termini processuali la differenza che passa tra un vivo e un morto». Michele Polvani, sostituto procuratore uno dei magistrati impegnati nelle indagini sul sequestro di Dante Belardinelli, si concede a cronisti prima di partire per una località ignota. «Sono in corso - dice - operazioni a carattere interregionale. Non chiedete mai però dove e quali risultati abbiamo conseguito».

Polvani in linea con il collega Pierluigi Vigna sottolinea che l'operazione di Fiano conclusasi tragicamente «è stata una scelta ragionata e doverosa anche per il futuro. Non si tratta - precisa il magi-

I giudici di Firenze:

«Sul blitz abbiamo deciso in tre»



strato fiorentino - di linea dura o morbida ma di un'azione per impedire che i malviventi possano utilizzare il denaro dei riscatti per altre attività criminose. Il desiderio della polizia era di evitare spargimenti di sangue ma i banditi erano armati con armi micidiali. Non era la soluzione che noi volevamo». Poi ha aggiunto: «L'ordine di intervenire per impedire la consegna del riscatto è stato preso collegialmente dal procuratore della Repubblica di Firenze Raffaele Cantagalli dal procuratore aggiunto Vigna e da me nel pieno rispetto delle leggi di questo paese».

Il magistrato ha reso noto anche che i cinque miliardi preparati dalla famiglia Belardinelli sono stati sequestrati come ha detto Polvani «è stata una scelta ragionata e doverosa anche per il futuro. Non si tratta - precisa il magi-

«Pink Floyd» Rapporto dei vigili al pretore



Il comando della polizia municipale di Venezia guidato da Riccardo Renzi ha confermato di aver inviato un rapporto al pretore Michele Maturin in merito ad alcune vicende legate al concerto dei «Pink Floyd» a Venezia la sera della festa del Redentore il 15 luglio scorso. Secondo quanto si è appreso il rapporto riguarderebbe alcune presunte inadempienze in merito alle disposizioni per l'incolumità pubblica date dalla commissione provinciale di vigilanza per i pubblici spettacoli affinché lo spettacolo potesse regolarmente svolgersi. Tra queste sarebbe stato rilevato dai vigili urbani che il transennamento di piazza San Marco e della riva degli Schiavoni non era avvenuto nei tempi previsti. Da parte sua l'organizzatore del concerto Fran Tomasi aveva fatto sapere prima dello spettacolo che la messa in opera delle transenne era stata resa difficile dalla presenza di migliaia di persone soprattutto giovani in piazza San Marco fin dalla notte precedente il concerto.

Mina diventerà cittadina svizzera

Con il messaggio n. 4114 del 17 luglio scorso il municipio di Lugano ha proposto al consiglio comunale di accogliere l'istanza avanzata quest'anno da Mina Anna Crocco e di concederle l'attribuzione comunale. L'attribuzione corrisponde alla cittadina di Lugano che ha fatto il primo passo per ottenere poi automaticamente la cittadinanza nazionale. Secondo quanto si è appreso a Milano per l'esecutivo municipale esiste la convinzione che l'istante adempia le condizioni prescritte e sia meritevole di essere ammessa alla cittadinanza luganese.

Operazione dei carabinieri 72 arresti nel napoletano

Settantadue prigioni sono state arrestate ed altre 174 sono state rinunciate in stato di libertà per reati vari nel corso di una operazione dei carabinieri del gruppo «Napoli secondo» coordinata dal tenente colonnello Placido Russo contro la criminalità nella provincia di Napoli. Delle 72 prigioni 51 sono state arrestate in flagranza di reato 15 in esecuzione di mandati o ordini di cattura. Sei sono state sottoposte a fermo di polizia giudiziaria. L'operazione si è sviluppata in tutta la provincia del capoluogo campano da Giugliano a Sorrento e nelle isole del golfo. I carabinieri hanno verificato il rispetto del beneficio degli arresti domiciliari nelle abitazioni di 230 pregiudicati e controllato 87 persone sottoposte a misure di prevenzione. Sono state effettuate 84 perquisizioni in abitazioni di persone ritenute affiliate ad organizzazioni camorristiche.

In un minuto mangia 1085 grammi di anguria

Settimana edizione si è tenuta nel parco della Rocca di Sissa (Parma). Alla singolare gara hanno partecipato 106 concorrenti nel campionato maschile e 17 in quello femminile. Tra le donne l'anguria d'oro è stata assegnata per la quarta volta alla casalinga trentenne Rita Russo di Bardi che ha divorato 900 grammi di coccomero. Nel campionato maschile l'anguria d'argento è stata vinta da Claudio Ferrari di Parma (885 grammi) e quella di bronzo dal modenese Alberto Zanini (870 grammi). Seconda tra le donne la parmigiana Gianna Laschi (525 grammi) terza Osanna Boscchini di Bologna con 490 grammi.

Borghini e Visco «Non giovano le polemiche nell'Enimont»

Secondo gli on. Gianfranco Borghini del Pci e Vincenzo Visco della Sinistra indipendente rispettivamente ministri dell'Industria e delle Finanze del governo-ombra, «l'aspra polemica aperta nei vertici dell'Enimont può pregiudicare il futuro stesso dell'operazione di riorganizzazione e rilancio della chimica italiana». «Nessuna azienda infatti - hanno aggiunto - può sopravvivere per tre anni ad una continua polemica tra i manager azionisti». Per Borghini e Visco si tratta di capire se il dissenso riguarda le strategie di sviluppo dell'azienda. In altre parole si tratta di capire se vi è un contrasto fra chi persegue strategie di sviluppo necessariamente di medio-lungo periodo e perciò a redditività differita e chi invece preferisce a ritorni immediati, sceglie la via del ridimensionamento e degli impegni produttivi. «L'unico modo per verificare - sostengono i due ministri del governo-ombra - è quello di un esame obiettivo dei piani di investimento e delle scelte produttive in particolare in direzione di determinati settori (agricoltura ambiente) di determinate regioni (ad esempio la Sardegna) e la verifica della disponibilità ad una eventuale diversificazione del portafoglio».

GIUSEPPE VITTORI

L'uomo era scomparso una settimana fa È dell'imprenditore Rotondi il corpo ritrovato a Tivoli

L'hanno trovato in mezzo alla boscaglia vicino a Tivoli. Luigi Rotondi, un piccolo imprenditore edile di Guidonia vicino a Roma, scomparso misteriosamente lunedì scorso, è stato assassinato. Nei giorni scorsi alla famiglia era arrivata una richiesta di riscatto. Ma l'ipotesi appare poco credibile. Forse si è trattato di una vendetta del racket dell'usura particolarmente attivo nell'hinterland romano.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Lo hanno riconosciuto i familiari. Il corpo senza vita trovato sabato pomeriggio dai carabinieri nelle campagne nei pressi di Tivoli è quello di Luigi Rotondi, un imprenditore edile di 46 anni scomparso misteriosamente una settimana fa. Dell'uomo che abitava a Villanova di Guidonia un piccolo centro alle porte di Roma si erano perse le tracce da quando era uscito lunedì scorso dal suo ufficio di Tivoli. Nei giorni successivi alla sua sparizione alla famiglia era arrivata la richiesta di un riscatto di 500 milioni. Una telefonata strana che ha fatto sorgere molti dubbi

sull'eventualità che si sia veramente trattato di un rapimento. Carabinieri e polizia aveva notato un cadavere in mezzo alla boscaglia di Valle Marra nel comune di San Gregorio da Sassola. Il corpo era in un avanzato stato di decomposizione - a un primo esame il medico legale ha fatto risalire la morte ad almeno cinque giorni prima - e con il volto sigillato da numerosi morsi di animali selvatici. Evidenti comunque erano i segni di un forte colpo al mento infero con un corpo contundente che non è stato ancora ritrovato mentre di fianco al cadavere sono stati trovati alcuni bossoli calibro 7,65. Gli inquirenti quindi sono certi di trovarsi di fronte a un omicidio anche se le cause della morte potranno essere chiarite con certezza solo dall'autopsia che verrà eseguita oggi o al più tardi domani. Le condizioni del corpo tra l'altro hanno finora impedito di accertare se Rotondi è stato raggiunto o no da colpi di arma da fuoco. Bu o tutto per ora anche sul movente dell'omicidio. Le ipotesi sono molte. I carabinieri di Tivoli e quelli del reparto operativo di Roma che stanno conducendo le indagini coordinate dal sostituto procuratore Vittorio Faraggio non escludono per il momento nessuna ipotesi. Quella che però al momento appare la meno probabile è proprio quella del rapimento. Rotondi non era particolarmente ricco e anche la sua impresa si trova in condizioni finanziarie alquanto precarie. Le indagini anzi sembrano orientarsi proprio in questa direzione, non si esclude che l'imprenditore nel tentativo di far fronte a una situazione di giorno in giorno più difficile sia finito nella rete del racket degli usurai che proprio in questo periodo si sta dimostrando particolarmente attivo e feroce. A Roma e nel suo hinterland. Gli inquirenti comunque non escludono nemmeno la pista del delitto passionale e hanno cominciato a scavare nella vita privata dell'imprenditore alla ricerca di eventuali episodi che potrebbero portare alla soluzione del caso.

Il dopo-sentenza. Il pm ricorre Notte insonne per Gigliola Geri a casa con la figlia

SAVONA. Brutta nottata insonne per Gigliola Guernoni quella che ha trascorso nel carcere di Imperia dopo la condanna a ventisei anni e sei mesi di reclusione che la Corte di assise di Savona le ha inflitto ritenendola l'unica colpevole dell'omicidio di Cesare Brin. Fonti dell'amministrazione carceraria hanno informato che la donna non è riuscita a prendere sonno nemmeno con i calmanti che le sono stati somministrati dal servizio sanitario interno. Nel pomeriggio subito dopo aver preso dai suoi avvocati la notizia della sentenza aveva assistito alla messa poi ha trascorso la notte in bianco senza riuscire a chiudere occhio. Intanto a vegliare sui primi momenti di serenità di padre e figlia c'è il cane Yuri, il fedele paladino di Soraya che spesso nelle scorse settimane ha scoraggiato i curiosi troppo invadenti che assediavano la casa. La figlia degli amanti di Carlo «Yuri» ha raccontato ieri la notte dopo due anni di reclusione

Ha dormito sodo proprio come un tasso», ha raccontato la figlia Soraya e stata piuttosto lei a pagare con eccessiva eccitazione ed agitazione l'emozionante ritorno a casa del padre. Casa «provisoria» nello chalet di Moglia che finora aveva ospitato la sola Soraya sotto le cure di una coppia di amici che l'avevano accolta dopo l'arresto dei genitori. Per quando sarà finita l'estate e gli affitti delle case in riviera caleranno Ettore Geri ha un programma di trovare un appartamento a Pietra Ligure e di sistemarsi stabilmente con Soraya che a ottobre dovrebbe prendere gli studi frequentando una scuola per segretarie d'azienda. Frattanto sul fronte giudiziario il pubblico ministero prepara il ricorso contro il verdetto della Corte d'assise. «È una sentenza incompleta» è stato il commento dell'accusa che aveva chiesto la condanna all'ergastolo per Gigliola Guernoni e a 25 anni di reclusione per Ettore Geri.

Tragedia a Catania Squilibrato uccide la madre affogandola dentro il water In 7 per immobilizzarlo

CATANIA. L'ha svegliata nel cuore della notte. Per colpa ripetutamente in testa e nel volto con pugni e schiaffi. Quando la donna ha sfondato il vetro della porta finestra per uscire nel cortile della casa l'ha inseguita. L'ha riportata dentro il piccolo appartamento al piano terra di via Medaglia d'Oro (in una zona centrale della città). L'ha trascinato fino alla stanza da bagno e sollevandola per il bacino le ha infilato la testa dentro il water. Vito Mirabella uno squilibrato di 50 anni pu volte ricoverato e da anni in cura presso l'ospedale Vittorio Emanuele ha ucciso così la madre che viveva con lui. Dieci giorni fa era stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio e rinchiuso in carcere. «So bene che mio figlio non può vivere con noi - dice il padre - ma per lui nelle condizioni in cui si trova non è certo il carcere la soluzione giusta». Un'altra drammatica storia della tragedia che vivono i malati di mente ed i loro familiari.